

IL CASO

Guinza, mobilitazione di tre province per la galleria

«La galleria della Guinza è il simbolo nazionale degli sprechi e ritardi, l'eterna incompiuta che frena lo sviluppo socio-economico dell'Italia "mediana": tutti insieme però, dalla parte dei cittadini, possiamo vincere questa battaglia di civiltà e ridare dignità e slancio al territorio che noi come istituzioni rappresentiamo simbolicamente con questa occupazione». È quanto dichiarato dal Presidente della Provincia di Perugia, Marco Vinicio Guasticchi, protagonista assieme ai "colleghi", Matteo Ricci (Pesaro Urbino), Roberto Vasai (Arezzo) ed ai rappresentanti delle province di Siena e Grosseto, di questa clamorosa iniziativa, con tanto di tende e sacchi a pelo, giunta alla terza giornata di mobilitazione davanti alla galleria incompiuta.

Infine la richiesta di un accordo, «prima tra le parti e poi per legge» sulla rappresentanza. Marcegaglia concludendo i lavori insiste: le imprese vogliono lavorare per la crescita del Paese. Su questo la convergenza con Cgil sembra confermata. Ma il conflitto resta con i metalmeccanici. «Basta accusare gli imprenditori di non rispettare le regole, basta coprire comportamenti illegittimi, come i finti malati», arringa la presidente. E ancora: «Tutti i rinnovi contrattuali sono stati fatti insieme, tranne quello dei metalmeccanici».

Confindustria sostiene pienamente la Fiat nel suo progetto "Fabbrica Italia". Posizioni ancora lontane: il gelo su quel fronte non sembra sciogliersi. La preoccupazione degli imprenditori per un conflitto ancora troppo aspro nelle aziende sembra forte. Poi, però, un cenno di speranza arriva dalle parole della presidente, che riecheggiano alcune dichiarazioni di poco precedenti dei leader Cisl e Uil. «Siamo sicuri che la Fiat procederà nell'ambito del contratto – dichiara Marcegaglia – Confido che la trattativa abbia un esito positivo velocemente, forse già nei prossimi giorni».

IL CONFRONTO VA AVANTI

Il confronto in Federmeccanica ha avuto sviluppi rapidi e positivi, dichiarano i ben informati. Anche questo nodo che qui a Genova sembra irrisolvibile, potrebbe sciogliersi, se verranno rispettate quelle regole che Epifani chiede: il rispetto del contratto, senza deroghe. ❖

Hanno detto

Riparte il dialogo tra le parti sociali



Guglielmo Epifani

«La Cgil vuole dare un contributo che guardi avanti. Non deroghe ma regole, non conservazione ma innovazione».



Raffaele Bonanni

Il modello è l'accordo con Fiat per Pomigliano: «Dovunque ci sarà qualcuno che vuole investire proporrò quell'accordo».



Cesare Damiano

«Anche Confindustria ha squarciato il velo del falso ottimismo governativo. Ora occorre tornare al confronto tra le parti sociali».



Alberto Bombassei

Per il vicepresidente di Confindustria «accrescere la produttività significa anche legare al merito e ai risultati quote della retribuzione».

C'è il macigno Fiat sulla «pace necessaria» chiesta da Emma

Gli strappi di Marchionne e il pericolo di un accordo separato tra Federmeccanica e Fim e Uilm restano come uno spartiacque. Pochi giorni per capire cosa è cambiato

L'analisi

B.D.G.

INVIATA A GENOVA
bdgiovanni@unita.it

Confindustria vuole la pace, chiede la pace, ha bisogno della pace. L'appello lanciato da Emma Marcegaglia a Genova è una mossa complessa, che tiene assieme parecchi fronti. Le necessità degli industriali in questo momento sono sostanzialmente tre. Sostenere la Fiat, che minaccia un pericoloso scisma vagheggiando un contratto per l'auto. Non deludere Cisl e Uil, che sono state interlocutori affidabili per la Marcegaglia, ma che oggi Sergio Marchionne rischia di tradire sempre con quel «contratto speciale». Ultimo, ma non in ordine di importanza, recuperare la Cgil. Tre obiettivi difficili da tenere assieme, che si raggiungono soltanto in un orizzonte ampio. Di qui quel «tagliando» chiesto da Alberto Bombassei. Un termine che sfugge alle ritualità della contrattazione, per dire in sostanza: ricominciamo a parlare. E chi ha già firmato? Chi finora ha accettato la convergenza, subendo gli attacchi dell'altro fronte. A loro, a Cisl e Uil, non a caso Marcegaglia offre «un riconoscimento importante, per il percorso fatto assieme a noi, assumendoci i rischi e mettendoci la faccia». Queste le sue parole, accompagnate da un caloroso applauso dalla platea. Applauso che seppellisce la fase delle divisioni, favorite in primo luogo dalle frange più «anticomuniste» del governo (specie il duo Sacconi-Brunetta).

La questione Fiat-metalmeccanici appare oggi la più lontana da possibili soluzioni. Le parole della presidente degli imprenditori – confido in una soluzione positiva all'interno del contratto – sgombrano dal tavolo l'ipotesi di un contratto auto, che sarebbe fatale per Federmeccanica e rischierebbe di demolire anche gli

accordi con Fim e Uilm. Ma non risolvono il problema dell'accordo separato firmato prima che scadesse quello unitario di due anni fa. Dunque, nei confronti Fiom le distanze non si accorciano. Certo, c'è l'invito di Epifani, sempre da Genova («quando fai un accordo e chiedi ai lavoratori, si chiede a chi non ha firmato di comportarsi con responsabilità»), che per ora non va oltre la moral suasion. Sta di fatto che gli industriali non hanno ancora risolto il problema dei possibili mille conflitti locali che la scissione dei metalmeccanici comporta. Così come il problema dei ricorsi alla magistratura, che Fiom a ragione minaccia forte dell'intesa del 2008 ancora in vigore. Insomma, c'è un pasticcio che fa male a tutti, aggravato dalle deroghe chieste nel caso Pomigliano. Forse solo un tavolo ampio, di larga portata, in cui definire la cornice dei rapporti, potrà sciogliere il nodo delle tute blu.

Infine, la Cgil. In questo momento serve l'unità dei produttori perché l'altro interlocutore, il governo, non dà più garanzie. L'immagine plastica della discesa agli inferi dell'esecutivo l'ha data Maurizio Sacconi al convegno di Genova: neanche un applauso. Un'arringa fuori contesto. ❖

VERTENZA

Bt Italia: sciopero e corteo a Londra contro i tagli

Si prepara un autunno caldo per BT Italia, con i sindacati sul piede di guerra per «la scelta unilaterale dell'azienda di mettere in cassa integrazione per riorganizzazione più di 210 lavoratori. Sic-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil annunciano un nuovo sciopero entro la fine di ottobre e una manifestazione direttamente a Londra, davanti al BT Centre».